Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 9 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 35.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 semestre » 12 trimestre » 6 mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 7 febbraio.

Avrete riconosciuto come io, nell'ultima mia lettera, mi apponessi al vero, quando mostravo di avere fiducia nella discretezza e prudenza della Camera. Difatti l'*indirizzo al Re* venne approvato secondo il testo dell'on. Coppino, e le suggestioni Cavallottiane non valsero a mutarne una virgola. Inoltre le urne diedero una Commissione del bilancio con prevalente maggioranza ministeriale; e se addimostrarono parzialità pei noti oppositori, questi erano pur Candidati accolti nella lista degli *amici del Ministero*. Poi, quand'è il Governo stesso che vuole *economie* e parsimonia nelle *nuove spese*, l'opposizione di certuni sarà di aiuto piuttostochè di danno.

Per tutta la settimana, come accade ad ogni Sessione nuova, si provvide alle Commissioni permanenti, e nella scelta non si dimenticarono le vecchie benemerenze di Deputati, certo fra i più intelligenti e competenti. Così tale regola venne osservata per le cariche negli Uffici. E a questo proposito, mi piace segnalarvi i nomi di quattro Deputati di Collegi friulani, gli onorevoli Seismit-Doda, Chiaradia, Solimbergo e Cavalletto. Due vennero eletti a Presidente e vice-Presidente del rispettivo Ufficio, cioè Cavalletto e Chiaradia; l'on. Doda Presidente di una sub-Giunta del bilancio, e membro di Commissioni parecchie, e l'on. Solimbergo membro di una Commissione permanente, credo quella di sorveglianza sull'Amministrazione del Culto. Aggiungendo ad essi l'on. Marchiori che tiene alto Ufficio nel Governo, dovrebbero i Friulani essere contenti della loro Deputazione.

Non vi parlerò a lungo dell'atto principale che preoccupò a questi giorni la Camera, cioè l'*Esposizione finanziaria*. Questa è ormai un documento pubblico. Tutti i Giornali lo sottoposero al vaglio della critica. Io giungerei troppo tardi per dire, tanto a censura quanto a difesa dell'on. Perazzi, poco di nuovo. Ma arrivo a tempo per iscongiurare la Camera a non contrastare ciò cui la *necessità* astringe il Governo a chiedere al Paese. E dico questo, perchè pur troppo da parecchie Provincie giungono stimoli, affichè l'Opposizione metta bastoni tra le ruote del carro.

Il Discorso dell'on. Perazzi fu rude; egli palpò la piaga col cinismo di un chirurgo. La sua è una finanza nuda di frasi rettoriche. Dicesi che de' provvedimenti excogitati l'on. Magliani si farà patrocinatore in Senato, tranne per uno, che riflette la Cassa delle pensioni. Ma nella Camera vivace sarà il contrasto, qualora, all'ultimo, certuni non si piegassero a più miti consigli. Gli *agrarii* vogliono contrastare il decimo della fondiaria, i Radicali si ostineranno a combattere l'aumento sul sale, altri emetteranno lamenti pel resto.

Ai quali lamenti i Ministri Perazzi e Grimaldi opporranno la *necessità*, e Crispi, imitando forse l'energia usata un giorno da Quintino Sella il *gran tassatore*, invocherà il patriottismo del Paese. È vero che se i mali finanziarii sono oggi gli stessi, diverso è il *momento politico*. Ma non dubito che, sebbene assottigliata, la maggioranza del Parlamento approverà i nuovi aggravi, con qualche temperamento. E non dubito del Paese, che non vorrà per questo *agitarsi*, malgrado gli stimoli di tribuni piazzaiuoli, i quali sono sempre li pronti, pe' loro intenti biechi, a pescar nel torbido.

Da due giorni si discute la *riforma del Consiglio* di Stato. Anche questa *riforma* importerà un aumento di spesa; ma Crispi ha dimostrato che senza di essa non sarebbe possibile l'applicazione della *riforma comunale e provinciale*. Dunque la velleità di resistenza sarà vinta dalla *necessità*. E si lotterà dunque in questo senso; e concedendo qualche cosa, e qualche cosa esigendo risolutamente, il Governo potrà tirare avanti. Perchè, per quanto io giri attorno l'occhio, non veggo quali gruppi parlamentari o quali uomini politici sieno pronti per ricevere l'eredità del potere.

Nella seduta odierna la Camera decise di prendere in considerazione la proposta di Nicotera sul ritorno al *Collegio uninominale*, non opponendovisi il Presidente del Consiglio. Però dalle parole di Crispi si potè dedurre come quella proposta sia pel momento inopportuna, non essendo infatti le elezioni generali politiche così prossime come taluni temevano. Non so che dirvi in proposito; solo anch'io sostengo essere la proposta del Nicotera intempestiva, perchè distrarrà la Camera dalle Leggi più urgenti e utili all'amministrazione dello Stato.

Non vi spaventate, se il telegrafo vi parla di *crisi edilizia* e di adunanze di operai per chiedere lavoro e pane. Il Governo, d'accordo col Municipio, saprà scongiurare questo pericolo, che sarebbe poi esempio triste, se venuto da Roma, agli operai di tutte le altre nostre città. Per casi simili le difficoltà della quistione finanziaria devono essere bilanciate con la gravità della quistione politica.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Procedesi al coordinamento della legge relativa al Consiglio di Stato ieri approvata; votasi quindi a scrutinio segreto ed è approvata con voti 143 contro 84.

Vendramini svolge una sua proposta di legge pel distacco della frazione di Mure dal Comune omonimo ed aggregazione a quello di Molvena (Marostica).

Crispi studierà la domanda del preopinante e se giusta, proporrà a Sua Maestà un provvedimento per soddisfare.

Senza discussione approvansi per alzata e seduta e poi a scrutinio segreto i seguenti progetti: Conversione in legge di tre decreti reali del 29 settembre e 28 ottobre 1888 riguardanti l'eccedenza di sovraimposte comunali sul limite medio del triennio 1884 85 86; distacco della frazione Crespi dal Comune di Canonica d'Adda e annessione al circondario di Bergamo; proroga per sei mesi del trattato di commercio di navigazione Italo-nicaraguese del 6 maggio 1868.

Il presidente comunica una interrogazione di Odescalchi e Ferrari Ettore al ministro dell'interno sulle misure che intende prendere per impedire che si rinnovino i disordini in Roma, e sui provvedimenti che intende adottare per eliminare le cause che gli hanno provocati.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

7 febbraio.

Falsi monetari — Abile delegato — Per la sorella di Gueltrini — Croce Rossa — Niente carnovale — Feste e festine.

(F. S.) Da oltre un anno, nella nostra città, circolavano delle monete false da una lira, e l'astuzia fine dei fabbricatori aveva organizzato lo spaccio in modo che non si poteva mai capire la loro provenienza criminosa. Di tanto in tanto la guardia di servizio al Monte di Pietà ne sequestrava qualcuna e la cosa rimaneva lì, impressionando la cittadinanza e mettendo in serio pensiero la Questura.

Di questi giorni, il Questore affidò l'incarico di scoprire i falsi monetari a quel diligente ed astuto funzionario che è il Bergonti, il quale mettendosi subito all'opera, con quello zelo che lo distingue, riuscì non solo a scoprire le traccie della losca faccenda, ma ad avere in mano nientemeno che *otto* individui — tutti giovanotti della Piazza, ritenuti i fabbricatori e spacciatori della falsa moneta. Pare che altri ancora debbano venire al *redde rationem* e saldare i conti colla giustizia, insieme agli otto che già stanno in gattabuia.

Nella casa ove si fabbricavano le monete, furono sequestrati i conii, una quantità di monete, degli acidi e del metallo bianco.

Si sta organizzando qui uno spettacolo originale, da darsi a beneficio della sorella del povero amico G. Gueltrini — il giornalista suicida a Venezia. Faccio voti per una bella riuscita, e mi auguro che la cittadinanza tutta concorra all'opera benefica.

Per il 27 corrente si annuncia un grande veglione mascherato, con premi alle maschere migliori, che verrà dato al *Filarmonico*, a totale beneficio della Croce Rossa. Si sono costituite a tal uopo delle Commissioni, e tutto fa prevedere un buon esito.

Il Comitato della Croce Rossa residente in Verona è uno dei meglio organizzati, ma che non si dà tanta importanza; fa le cose alla chetichella, e un bel giorno apre le porte de' suoi magazzini al pubblico, il quale rimane sorpreso per tanta abbondanza di materiale e per la bella disposizione del medesimo. È da notarsi come questa istituzione eminentemente umanitaria, fiorisca così bene senza colpi di casse, e, le solito spacconate!...

Anche quest'anno niente carnovale: il vecchio buontempone, morto da un pezzo, lo si lascia dormire in pace, e per adesso non si ha neanche in mente di risvegliarlo.

Ma se il carnovale è morto, almeno vive in tutto lo splendore suo la beneficenza.

Numerosissime sono quest'anno le feste e le festine da ballo; molte le società e le case private ove si danza a tutte... gambe da sera a mattina.

Fra le altre, noto il *Circolo Danzante* simpaticissimo, la *Stella d' Italia*, *Il Circolo Verona*, il *Ristori*, il *Cantinon*, il *Filodrammatico* e molti altri, e non ultima la *Società Risorta*, numerosa eletta di giovani che trassero il sodalizio dalle rovine del *Belvedere*, altro ritrovo che ha fatto il suo tempo.

Domenica, alla *Risorta*, nella elegante sua sala da ballo, turbinavano nelle danze ben cento coppie di simpatici giovanotti ed altrettante belle ed eleganti signorine.

La solerte Presidenza, composta dei signori Brunelli, Pavani, Patuzzi, Carrara, Facchinelli, Fioravanzo e Maggi, ha fatto le cose per bene, ed ora si può dire che abbia ottenuto il suo intento, e merita davvero il più vivo elogio.

Lettera uraguaya.

Montevideo, 10 gennaio.

Le scuole italiane delle Società riunite stanno per aprirsi, essendo per finire le vacanze che seguirono gli esami annuali. Questi esami ebbero un esito lusinghiero oltremodo, ed è proprio peccato che le difficoltà finanziarie inceppino una istituzione, che, pur lottando con tanti impedimenti, sa dare così splendidi frutti.

Le nostre autorità diplomatiche e consolari assistettero assiduamente agli esami, meritando speciale menzione il console co. Greppi che rappresenta il nostro Governo nelle sue relazioni colla scuola, il quale non mancò ad essi un sol giorno.

Questi egregi funzionari potranno nelle loro relazioni al Governo insistere sulle circostanze specialissime per cui passano le scuole, ed in vista della felice prova degli esami, ottenere un appoggio maggiore per esse di quello che attualmente ad esse non viene prestato.

Montevideo segue la sua febbre di speculazione; ma non si può negare che un progresso rapido ed importante vi sia. Il credito è molto aumentato, il commercio si risveglia. Sopra tutto è degna di menzione la grande valorizzazione delle proprietà. Manca la mano d'opera per proseguire le molte costruzioni iniziate, l'operaio guadagna il doppio di quanto non guadagnava or sono due anni e l'opera sua è molto ricercata.

Non ostante la grande ampliazione della città che si va estendendo rapidamente di modo che nuovi interi sobborghi si sono formati, gli affitti aumentarono di molto, eppure è difficilissimo trovar case disabitate. Ciò prova che la popolazione è in rapido aumento, e quando un paese come questo si popola, il suo avvenire è sicuro.

Si sta per fondare un nuovo Banco italiano dal titolo di Italo Uruguayo. Le migliori firme italiane ed alcune del paese sono alla testa del nuovo istituto di credito che viene a provare la rigogliosa vitalità della colonia italiana dell'Uruguay.

La discussione al Parlamento italiano della legge sull'emigrazione fu da noi seguita con interesse speciale come cosa che ci tocca molto da vicino. In generale non abbiamo di che lagnarci poichè la discussione ha provato che cominciamo ad essere meglio noti, e le parole stesse dell'onorevole Fortis lasciano intendere nel Governo migliori propositi verso di noi di quelli dimostratici per il passato.

Speciale attenzione destò in noi il discorso del deputato Berio, che di fresco ci aveva lasciati, tanto più dopo che dalla *Tribuna* di Roma avevamo conosciute le strane parole messegli in bocca dal corrispondente genovese a detto giornale. Il suo discorso piacque non solo a noi, italiani, ma, quel che più monta, ai figli del paese, che lo commentarono molto nei loro giornali, lodandolo altamente, come lodarono anche la brillante lettera di Mantegazza.

Questi fatti sono tali che fanno un bene immenso alla nostra emigrazione e per riflesso al nostro paese, perchè fanno dileguare la falsa atmosfera che le avventate dichiarazioni di Boccardo per una parte, e le esagerazioni patriomane dei seguaci di Sarmiento dall'altra vorrebbero suscitare.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

La tela di ragno.

RACCONTO.

La cameriera, che usciva nell'atto del mio ingresso, parve sorpresa, e certo si avrà domandato se i mariti, nel loro primo ritrovo colla moglie, hanno tutti il volto così contraffatto e cupo...

La contessa era in piedi, il dorso contro lo specchio, in una veste di seta, una corona di perle intrecciata nei capegli, le mani giunte, immobile, fisi gli occhi sopra di me. Le larghe pieghe della sua bianca veste, la sua attitudine, il suo pallore, le davano l'aspetto d'una statua di marmo, cui si avessero dipinte in nero le sopraciglia ed i capegli.

In presenza di una donna che mi si affacciava come un fantasma, finii col perdere ogni sicurezza. Tanto per cominciare, dopo lungo e penoso silenzio, mi scusai dell'arrecarle disturbo in quell'istante, e le chiesi se il barone l'avesse informata de' miei progetti avvenire.

Essa mormorò qualche parola che non bene compresi, ma che mi parve una risposta affermativa.

— Saprete pure ch'io parto questa sera medesima — continuai. — Forse non rivedrò più questo paese. Dio m'è testimonio che più di voi soffro della situazione dolorosa fattaci; ma non v'è rimedio. Il caso ci avvicinò, il caso ci ha uniti l'un l'altro con indissolubili nodi, senza però consultare il nostro cuore. Io vi diedi il mio nome, ch'è una parte dello stesso onor mio. Questo nome, questo onore affido a voi... Compiangetemi senza rimpianti. Nato io non sono per le gioie tranquille della famiglia, nè procurare potrei la felicità di una donna... Abbandonandovi, a voi lascio di me quanto potevate desiderare...

Avrei voluto ch'ella m'interrompesse.

Davanti a questa giovine donna immobile, i cui sentimenti erano per me un mistero, troppo soffrivo di continuare più a lungo un simile discorso. Tacqui, per provocare una risposta. Vidi allora quel pallido e mesto viso lievemente incarnarsi e la sua bocca aprirsi ad un sorriso.

— Voi siete il padrone — ella mormorò. — Qualunque cosa voi siate per ordinare, io non leverò lamenti... Del resto son queste le convenzioni nostre: voi siete libero... Il vostro nome, io spero di rimetterlo ua dì puro e senza macchia fra le mani di Dio.

Tutto ciò, sebbene grave e solenne, era detto con tale una perfetta calma e indifferenza, ch'io ne rimasi stupito. Devo confessarlo: nel mio egoismo di giovine, mi aspettavo qualche scena violenta o, per lo meno, delle lagrime; parevami che in ciò consistesse quasi il mio punto d'onore.

Invece, nulla.

Il marmo che aveva dinanzi a me stava freddo, impassibile.

Appena appena le vene delle tempia, sotto non so quale impulsione del sangue, s'inturgidirono: ma gli occhi di lei conservarono la loro fissità enigmatica e la bocca il suo indefinibile sorriso.

Io mi perdevo.

La mia brusca franchezza — forse anco brutale — non ammetteva che si potesse conservare, senza tradirsi, la maschera della impassibilità. Non avevo esperienza veruna di quell'arte dei sottintesi e delle modulazioni oratorie che modificano così profondamente il senso della parola.

Per ultimo, senza più tormentarmi la mente in congetture vane, mi acquietai nella certezza ch'ella prendeva le cose con tanta imperturbabilità; e ingenuamente le affermai il piacere che ne provavo.

Ero sincero in quel momento?

Nol so; ma questo è certo, che il mio candore o la mia ipocrisia la fecero sorridere in modo sì strano che mi venne il dubbio, ella più chiaramente leggesse nel mio cuore di quello che io stesso non facessi, e prendersi giuoco d'uno scolaretto che recitava male la sua lezione.

— Cosicchè — riprese lei — non proverete, abbandonandomi, altro dispiacere che quello di sperdere forse le mie speranze e ferirmi nell'anima; e, per quanto vi riguarda, voi partirete a cuor leggiero e collo spirito tranquillo?

— Sì — risposi con una fermezza che parve colpirla.

Ella si volse a guardar l'orologio.

— Abbiamo un'ora di tempo — mi disse — un'ora intieramente nostra. Sediamoci; sarà più comodo per discorrere.

— In realtà — continuò, poichè fummo seduti l'uno accanto all'altro — voi non mi conoscete, e perciò non potreste nè sapreste amarmi. È giusto. Ma chi ha potuto persuadervi ch'io vi conoscessi meglio, e che avessi avuto penetrazione sufficiente per indovinare le vostre qualità reali sotto le forme un po' aspre che allarmano e spaventano quelli che vi vedono soltanto alla sfuggita?.. Voi mi compiangete! ma perchè mai? Vi sarebbe forse nella mia situazione alcunchè di mutato, tranne il nome e la mia responsabilità?... Potrei forse rimpiangere ciò che non ebbi il tempo di apprezzare?

Fui meravigliato della fermezza e dell'ironia ond'erano pronunciate queste parole; e mi domandai se per caso non facessi io la parte di sciocco in questa circostanza. Non davo importanza, allora, nè all'alterazione del volto, nè al moto nervoso delle sue mani che, mentre ciò diceva con ferma voce, stracciavano un guanto: solo più tardi vi pensai.

— Ebbene, voi non rispondete?

— Ammettiamo pure, signora, ch'io sia un pazzo: lo vedo bene; pur lo confesso, preferisco ciò al lasciarmi dietro una donna afflitta, il cui ricordo rattristerebbe tutta la mia esistenza.

— Forsechè i miei dolori avrebbero trovato eco nel vostro cuore?

— Lasciamo questo soggetto, signora, tanto più che resta convenuto, la nostra separazione dover seguire senza rimpianti. Ed ora, non mi direte indiscreto se oso domandarvi che farete durante la mia assenza?

— Aspettarvi.

La guardai sorpreso.

La voce penetrante onde aveva pronunciate quelle due semplici parole, m'aveva tutto sconvolto.

La vidi fremere in tutta la bella persona, mentre un rossore vivo le coloriva dal volto alle spalle semivelate.

Che significavano questi subiti cambiamenti?

La calma e l'ironia fino a quel punto — ed ora i segni tutti d'una violenta agitazione!...

Tutto ciò mi dava le vertigini, come se mi trovassi sospeso sopra un abisso. Intravedeva confusamente delle complicazioni non sospettate dapprima. Pensavo mio malgrado a que' fili di cui m'aveva minacciato scherzosamente il barone: mi sarei lasciato allacciare come un moscerino? Le parole sacramentali del matrimonio contenevano forse qualche sovrannatural potenza, che la umana volontà non saprebbe scongiurare?

Volevo sfuggire al cerchio terribile onde sentivo più sempre avviluppparmi.

E impresi perciò risolutamente ad esporre i miei piani per l'avvenire, spiegando alla contessa come le attrattive mi richiamassero nel Chilì e con quali mezzi sperassi di riuscire a crearmi una posizione indipendente, senza dover nulla a nessuno.

Mentre io parlavo, ella si alzò; guardossi nello specchio, poi si fermò a me dinanzi, — non ascoltando più le mie parole — ma con supplice sguardo rivolgendomi una domanda ch'io facilmente comprendevo, malgrado non avessi l'esperienza per capire quel muto linguaggio.

(continua)

Emigrazione nel Paraguay.

(Circolare Ministeriale.)

È a conoscenza del Ministero che il Governo del Paraguay intende promuovere una notevole immigrazione di famiglie d'agricoltori e che cerca di richiamare a quella volta anche una parte dei nostri emigranti.

Si offrono il rimborso postecipato delle spese di passaggio, il trasporto gratuito dall'Assunzione alle colonie dello Stato per le persone e i bagagli ed infine un tratto di terreno dell'estensione di ettari 14 1/3 cogli attrezzi rurali più indispensabili, e con una piccola sovvenzione per le spese di primo impianto.

Dopo 5 anni dall'occupazione il Governo rimette al colono i titoli definitivi di proprietà del terreno assegnatogli.

Il colono oltre al suindicato tratto di terreno che riceve gratuitamente, può occupare un altro appezzamento del quale corrisponde, in capo a cinque anni, un prezzo fisso o in una volta o in rate.

Da informazioni che il Ministero ha raccolte da persone che, essendo state al Paraguay, conoscono quel paese, risulterebbe che in passato i tentativi di colonizzazione non hanno colà trovato fortuna. Le colonie agricole finora sarebbero state passive, in causa dell'aridità del terreno composto in generale di arena quarzosa ed argillosa, dell'alta temperatura che riduce a poche ore della giornata il lavoro utile, della mancanza di comunicazioni coi centri di consumo, e infine e sopra tutto dalla povertà del paese che non sempre può mantenere quanto promette.

Il Ministero sta in attesa di ricevere nuove e più recenti notizie riguardo alle condizioni attuali delle imprese di colonizzazione al Paraguay, ed appena gli siano giunte le farà conoscere.

Intanto prega i Signori Prefetti di portare quanto sopra a notizia del pubblico, giusta le prescrizioni della legge e del regolamento sulla emigrazione.

Pel Ministro *L. Berti*

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 febbraio.

Il direttore del giornale *La France*, il signor Lalau, aveva sollecitato l'onore d'essere frammassone. Il Grand'Oriente di Francia indiceva dunque una radunanza per l'iniziazione del profano.

Ordinariamente a questa solennità intervengono una trentina di fratelli.

Siccome il neofito è boulangista, intervennero a quella seduta più di quattrocento fratelli, ed il grande Oriente Giorgio Laguerre, malgrado il regolamento dell'ordine, non pervenne ad ottenere il silenzio.

Appena pronunciò il nome del postulante, il quale si scusava di non poter assistere alla iniziazione per causa di mal ferma salute, il tumulto divenne indescrivibile, ed il Grand'Oriente si copriva, dichiarando sciolta l'adunanza.

E' da notarsi che la maggioranza dei frammassoni è antiboulangista, e quindi dovevasi attendere una votazione contraria. Un fratello rivoluzionario occupò il posto di Grand'Oriente e propose di mettere in istato d'accusa il capo della Massoneria, sotto pretesto ch'era uno dei sostegni della dittatura.

Nacque un parapiglia, si scambiarono ingiurie e ceffate, per modo che si dovette chiudere il gaz e lasciare i combattenti al buio.

Così finì questo scandalo, che porta un colpo fatale alla frammassoneria; la quale, avendo messo in non cale il regolamento, ed abbandonate le idee umanitarie per occuparsi di politica, ha perduto grande parte del suo prestigio e minaccia di trasformarsi in combricola politica senza eco nella nazione, la quale aspira ad ottenere un governo popolare che si occupi degl'interessi generali e metta fine una volta a questa repubblica parlamentare cangiando una costituzione che ha portato frutti così deplorevoli.

L'avvenimento di Boulanger al potere, che che facciano i suoi avversari, è sicuro, ed accadrà più presto che non si supponga.

Come ebbi l'occasione di dichiarare in passato, io, come italiano, certo non parteciperò alla quasi generale esultanza, perchè ho l'abitudine di guardarmi dai fascinatori, e preferisco di attendere il frutto per giudicare dell'albero, di cui fino ad ora non iscorgo che le foglie e qualche fiore. Ho però motivo di sperare che il generale non sarà nemico dell'Italia, e che, se riescirà a fondare un governo repubblicano saggio e durevole, potrà l'Italia intendersi secolui meglio che nol potesse fare col governo attuale, il quale verso l'Italia ha sempre tenuto un contegno poco franco, per non dire sleale.

Quello però di che dubito forte si è che Boulanger comprende la necessità di attuare subito le più urgenti.

Non vi ripeterò le voci sulla morte del Principe Rodolfo, nelle quali ancora insistono i nostri giornali; voi pure le avete riferite. Invece vi esporrò il dubbio che questo avvenimento doloroso possa cangiare il destino della monarchia austriaca appena Francesco Giuseppe sparirà a sua volta dalla scena politica, perchè il presunto successore erede del duca di Modena, e figlio di una principessa Borbonica, lo si dice nemico latente della Prussia ed aperto dell'Italia.

Bismark però alla fine della sua carriera, troverà ben modo di scongiurare il cataclisma; e i popoli d'occidente saranno saggi, gli forniranno gli elementi necessari a scongiurare una conflagrazione generale. Dalla Francia nulla a temere, in quanto ad una aggressione immediata; e potrà senza gravi sacrifizii raggiungere col futuro governo lo ristabilimento di relazioni amichevoli. La Francia con tutti gli altri popoli d'Europa ha sete di pace, e si può dunque sperare che la tranquillità non verrà turbata, nè da rivoluzioni interne, nè da aggressioni estere, e permettere così che la grande Esposizione abbia luogo e possano i popoli affratellati imporre ai loro governi una diplomazia franca e leale, mercè cui le questioni pendenti si possano regolare e risolvere senza ricorrere alla guerra — flagello sempre, tanto pei vinti come pei vincitori.

Madrassi père.

L'ORTICOLTURA A MASSAUA.

Archico (presso Massaua,) 20 gennaio.

Il Signor Luigi Stefanoni parlando dei prodotti africani, disse press'a poco che i giardini d'Archico non producono nè fagiuoli, nè peperoni, ma solo cocomeri senza sapore.

Ora, il maggiore Emilio Campori del primo reggimento cacciatori gli osserva che certamente volle con ciò alludere ai giardini degli indigeni, coltivati senza nozioni d'orticoltura, con mezzi più che primitivi e colla sola guida della superstizione propria delle popolazioni africane. Ed in ciò siamo perfettamente d'accordo — dice il signor maggiore — Poi continua: « Ma per dimostrarle che qualche cosa si può ricavare anche da queste sabbie, mi conceda dirle che il 1.o reggimento cacciatori d'Africa ha saputo in breve tempo creare orti e giardini che danno già discreti frutti e promettono un migliore avvenire.

« Sotto la direzione d'alcuni ufficiali che o per studio o per pratica hanno cognizioni d'agronomia, i nostri soldati sono divenuti anche buoni coltivatori, ed ogni battaglione, ogni compagnia nelle ore libere del servizio coltiva il suo orticello, così che il nostro campo può quasi dirsi una piccola colonia agricola.

« Alla mensa dell'intero presidio, di oltre 80 coperti, già da parecchio tempo si servono due o tre volte per settimana, legumi, verdure ed insalate fresche d'ogni specie. Tutto quello che si può avere in Italia. Ed anche alle mense dei sott'ufficiali ne furono qualche volta distribuite.

« Non ho certamente la pretesa di voler asserire che in un tempo anche lontano l'agricoltura possa essere rimuneratrice in queste contrade. Ma se si considera il breve tempo impiegato per ottenere qualche risultato, l'assoluta mancanza in cui siamo di utensili e di mezzi per irrigare e per coltivare la terra, che tutto si fa solo colle braccia e colle mani dei nostri soldati, ed infine che oltre agli ortaggi prosperano e crescono rigogliosi il cotone, il tabacco, gli agrumi d'ogni specie, il Ricino, l'Eucalipto, ecc., ecc. parmi non sia presumere troppo il dire che sarà possibile ricavare ciò ch'è necessario alla Colonia ed alle truppe che rimarranno qui di presidio. »

Il signor Luigi Stefanoni fa seguire la lettera dalle seguenti considerazioni:

« Sebbene io non abbia veduto, nello scorso settembre, i giardini cui accenna il maggiore Campori, pure mi pare evidente che l'agricoltura non potrà mai essere rimuneratrice nei territori circostanti alla nostra colonia, dove l'irrigazione deve farsi coll'acqua dei pozzi, e nell'estate le piante novelle non possono vivere se non sono opportunamene riparate dal sole con le stuoie.

« E' una vegetazione di serra codesta che i nostri soldati con tanto onore tentano colà ed ha il suo guiderdone nello scarso consumo che essi possono fare di legumi e di erbe fresche, che altrimenti non avrebbero.

« Ma se questi saggi meritano incoraggiamento perchè rispondono, almeno in parte, ad un bisogno reale, sono essi tali da cambiare la natura del luogo e da rendere proficua una occupazione, che non sarebbe tale per nessun altro titolo?

» Nè sono il solo che dico ciò. Lo dissero tutti, ultimamente anche uno scrittore ufficioso sugli *Annali* pubblicati dal Ministero di agricoltura e commercio, ove il signor Carerj ha scritto che: « La Sambara (la costa che si « stende tra Massaua, Assab e l'Abis« sinia) è un seguito di spazi propria« mente deserti e di steppe; capace di « accogliere durante la stagione delle « pioggie qualche tribù di nomadi; ma « spopolata negli altri mesi, e inetta a « vera coltura. »

« Le coltivazioni sperimentali che i nostri bravi ufficiali vanno tentando in Africa, se provvederanno forse in parte ai bisogni delle truppe, non toglieranno nulla però alla verità di questo giudizio.

« Su questo terreno dunque io e il maggiore Campori siamo, a quanto mi sembra, pienamente dello stesso avviso. »

La « Dinastia Bismarck »

Dall'affare Morir, ed anche prima, cioè dall'epoca della morte di Federico III, la Stampa britannica non lascia sfuggirsi alcuna occasione per manifestare il suo malumore verso la Germania. Essa cerca di prendere la sua rivincita, ed è sopratutto contro il cancelliere che si rivolgono i suoi attacchi. Una grande rivista inglese, la *Contemporany Review*, pubblica nel suo fascicolo di febbraio un articolo *à sensation* sulla *Dinastia Bismarck*. L'autore, fra le altre cose, pretende sapere che il cancelliere ha intenzione di porre in breve al suo posto, nella direzione degli affari dell'Impero, il figlio Erberto, ed insiste sull'attitudine assunta dal principe di Bismarck all'epoca dell'avvenimento al trono di Federico III. Egli, è vero, non osa dire che il cancelliere ha abbreviato i giorni al suo sovrano, ma non manca di far notare come altri abbiano fatto questa insinuazione. L'autore ricorda inoltre che fu il principe di Bismarck che, in pieno inverno, fece ritornare Federico III da San Remo, ed aggiunge che il cancelliere, dopo la morte dell'imperatore, ha perseguitato col suo odio tutti coloro che direttamente o indirettamente si sono trovati in contatto con Federico III.

L'autore della *Dinastia Bismarck*, fra le altre rivelazioni che pretende di fare, sostiene che il cancelliere si oppose al matrimonio fra la principessa Vittoria ed il principe di Battemberg, non per timore di offendere la Russia, ma per obbedire ai desiderii del principe ereditario, a cui era inviso l'ex-sovrano di Bulgaria.

Lo scrittore della Rivista inglese parla poi delle accuse fatte al dottor Mackenzie; dicendo che queste accuse erano tutti colpi diretti dal cancelliere contro l'imperatrice Vittoria; parla della questione Geffcken e della questione Morier, osservando che il principe di Bismarck ha stancato la pazienza dell'Europa, e che egli ha voluto screditare sir Roberto Morier perchè questi cercava di migliorare le relazioni dell'Inghilterra colla Russia.

Nel concludere, l'autore dell'articolo, che tende sempre a rappresentarci il cancelliere sotto l'aspetto d'un maestro di palazzo, si domanda se giungerà a fondarsi una dinastia Bismarck. Il conte Erberto — egli dice — non ha la previdenza e il coraggio del padre; ha tutte le nodosità della quercia senza la forza; tutte le contorsioni della Sibilla senza l'ispirazione. Oggi il conte Erberto Bismarck è potente perchè quando parla ognuno sente l'eco della voce di suo padre. Ma quando sei piedi di terra tedesca copriranno la spoglia mortale del cancelliere dell'Impero, coloro che ora si curvano silenziosamente dinanzi all'insolenza di suo figlio tollereranno l'arroganza di Bismarck II?

Da questi cenni sull'articolo della *C n temporary Review* si può argomentare quanto esso sia amaro e violento nella sostanza e nella forma. Però, se esso presenta tutti i caratteri di una filippica a cui l'esagerazione stessa toglierà credito, non è men vero che darà materia a nuove ed aspre polemiche e servirà a riaccendere vecchie ire e vecchi odii.

Il nipote del Sindaco colle orecchie gelate.

Narra il *Caffè* di Milano:

Moltissimi conoscono a Milano quel simpatico giovanotto che, inverno od estate, piova, o nevichi o splenda un solo primaverile, o tiri un vento d'inverno, gira per le vie in *sacchetto* aperto sfidando imperturbato i rigori della stagione.

Il signor Orrigoni — egli si chiama così — è nipote del nostro sindaco e i suoi amici lo chiamano di sopranome: *L'Estate*.

Ma a lui parve ormai troppo volgare il rimanersene per le vie di Milano, tra questo tepore primaverile, in giacchetta.

Tutti avrebbero potuto imitarlo, anzi egli vide giorni sono un operaio in maniche di camicia ed esclamò:

— Quello lì mi supera! Io sono battuto! Ma mi rialzerò!

E, detto fatto, combinò con due amici, i signori Bertarelli e Mora, una gita alpina.

— Per l'universo! colassù non troverò mica degli operai in manica di camicia che facciano arrossire la mia giacca!

I tre amici partirono. Bertarelli e Mora si premunirono di tutto quanto è necessario ad un buon alpinista. Orrigoni invece comperò un paio di gambali di lana, un paio di guanti e *bott li*.

A coloro che gli osservavano come non avrebbe potuto reggere dal freddo, rispondeva:

— Ho già fatta una transazione pei guanti, io che non ne porto mai.

E andarono.

Traversata la Valsesia e la Valle del Toce volevano pel passo di S. Giacomo giungere in Val Bedretto e discendere ad Airolo.

Camminarono i coraggiosi giovanotti in mezzo alla neve per diecinove ore!!

Inenarrabili le loro sofferenze.

La giacca dell'Orrigoni pareva dicesse di non poter più reggere.

Il suo proprietario era rosso, poi violetto, poi bianco, nel volto, ma proseguiva.

— Avanti! Excelsior! Come il cavaliere di Longfelow i tre amici volevano piantare la bandiera... sul passo di S. Giacomo.

La neve cadeva a larghe falde, essi affondavano fino al ginocchio... avanti! Il termometro discendeva a 18, a 20, a 24 gradi... Avanti! Si affondava sempre più nella neve, fino al petto... avanti! L'alcool del termometro ormai era gelato... avanti!

Ad un certo punto non ne poterono più!

La neve giungeva loro al collo! La giacca scompariva, era sepolta sotto fiocchi danzanti di neve, Bertarelli aveva i piedi gelati. Mora aveva perduto due dita della mano.

Al nipote del nostro Sindaco erano diventate nere le orecchie, si erano gelate! E allora... indietro!

Ritornarono quindi donde erano venuti, senza passare a S. Giacomo, senza far capo ad Airolo.

Ieri l'egregio Bertarelli girava zoppicando e forse avrà per sempre perdute due dita del piede. L'ottimo Orrigoni aveva una benda nera che gli copriva le orecchie e il mento e i cui nodi andavano a congiungersi sul capo. Aveva le orecchie gelate e mentre narrava la sua avventura al Cova, il cav. Chierichetti pensava se questo estate potrà fornire ai suoi avventori del giardino, oltre che i gelati di panna, cioccolato e frutta, anche i gelati di orecchio.

Il nipote del Sindaco ha le orecchie insensibili. E suo zio, l'egregio comm. Negri, esclamò:

— Oh! se potessi avere anch'io qualchè volta le orecchie insensibili al Consiglio comunale, sopratutto quando il Mussi fa le sue sortite!

Noi ci congratuliamo, del resto, con questi intrepidi giovanotti che, mentre noi stavamo dinanzi al caminetto, sfidavano la tormenta alpina.

— È sulle Alpi, ha detto Sella, che si forma il carattere della gioventù

Noi, quindi, li ammiriamo, pur promettendo di non imitarli mai, soltanto per non dar materia ad aggiungere altri nomi agli Ipocofomii, agli Istitituti Ottoterapici ed altri commestibili.

Fatti gravi a Roma.

Gli operai si ribellano.

Roma, 8. Stamane una commissione di operai fu ricevuta dal sindaco Guiccioli il quale disse che, per il momento, non si poteva intraprendere nessuno nuovo grande lavoro.

Gli operai in numero di duemila tennero poi una riunione in piazza Cavour. Uno della commissione riferì la risposta data ieri dall'on. Fortis, ed invitò gli operai ad attendere i provvedimenti del Governo.

Alcuni altri lo interruppero invitando la folla a fare le barricate, assalire il Campidoglio, ed il palazzo del Parlamento.

Gli operai malcontenti proruppero in grida: **Non possiamo aspettare. abbiamo fame!**

Un operaio pronunciò un violento discorso. S gridò: *Viva la rivoluzione, abbasso i signori!*

Allora la folla si precipitò nei cantieri e nei depositi che sono nei prati di Castello, dove si armò di bastoni e di assi spezzate.

Un ispettore di P. S. invitò gli assembrati ad andarsene pei fatti loro. Fu la scintilla che diede il fuoco. Una battaglia di sassi fu ingaggiata contro la forza.

I disordini.

Dapprincipio le guardie spararono colpi di revolver in aria. I dimostranti avanzandosi quale fiumana irruente, le sorpassò e presso il ponte Ripetta incontrò un picchetto armato del 3.o reggimento del Genio, che giungeva a passo di corsa. I soldati hanno la baionetta inastata e gli ufficiali sguainate le sciabole.

Si odono grida selvaggie.

I dimostranti armati di grossi randelli e di falci sembrano inferociti. Alcuni riescono a passare il ponte Ripetta.

Le vetture, gli omnibus, i pedoni, tutti fuggivano all'avanzarsi dell'orda inferocita.

Incontrato un carro che portava lunghi pezzi di legnami viene saccheggiato.

Irrompono sul Corso e le vie centrali Frattina, Condotti e Due Macelli.

Fracassano molte vetrine, fanali ed oggetti esposti nei ricchi negozii e commettono qua e là qualche rapina, avviandosi poscia verso i Quartieri nuovi.

Le guardie cercano di opporsi: avvengon gravi colluttazioni e alcuni agenti della forza rimangono feriti.

Il negozio ricchissimo di chincaglierie del Finocchi è quasi totalmente distrutto.

Un negozio di varietà è saccheggiato: in uno di orologieria son rotte le lastre e molti orologi sono perduti.

Si calcolano i danni a parecchie centinaia di mille lire.

—

Ai prati di Castello e nel centro della città i dimostranti capitarono improvvisamente; i negozianti chiusero in fretta i negozli.

Più tardi un nucleo di operai andò dinanzi a Montecitorio. Si emisero grida ed imprecazioni contro i deputati. Anche qui grande tumulto. Si rinforzò il picchetto che risiede a Montecitorio con due compagnie di linea.

Dinanzi al palazzo i soldati formarono il quadrato perchè si temeva che i dimostranti volessero invadere Montecitorio.

Anche alla posta e al telegrafo molta apprensione.

Drappelli di operai dall'aspetto minaccioso percorrevano la città.

Avvennero scene di selvaggio furore; si formavano gli omnibus e i carri; si frantumavano gli specchi dei negozi che non s'erano chiusi a tempo; la gente ripara impaurita nei caffè.

Alle cinque la città pareva in istato d'assedio: a poco a poco si chiusero tutte le botteghe, compresi i caffè. Alcune strade presentano un quadro desolante, anche per la grande quantità dei vetri rotti.

In piazza Minerva fu rotto qualche vetro al ministero della pubblica istruzione.

Fu fracassata la grande tettoia del teatro dell'Argentina.

—

In via Principe Umberto 400 disoccupati diedero l'assalto ad una pizzicheria.

Corse in fretta un battaglione del cinquantesimo reggimento.

Le grida dominanti erano: *viva la rivoluzione sociale, vogliamo pane e lavoro, abbasso gli affamatori del popolo, abbasso Crispi!*

Furono frantumate le tettoie del caffè delle Varietà. Si voleva fare lo stesso al Grande Orfeo ed alla galleria Margherita; ma alcuni ufficiali e sergenti dell'esercito fecero fronte ai dimostranti colle sciabole sguainate.

Alcuni dimostranti armati di coltelli saccheggiarono i negozi di via Tritone.

Fu pure saccheggiato il negozio del gioielliere Boni. Il danno ascende a circa 60 mila lire.

Roma, 8. La truppa intervenne alle 4: due compagnie occuparono i pressi di Montecitorio, poi ne sopraggiunsero altre tre in baionetta in canna. I tumultuanti all'avanzarsi della truppa si sbandarono.

La truppa continua a stazionare in piazza di Montecitorio, a ponte Garibaldi, nelle piazze Cavour, Guglielmo Pepe e lungo il corso Vittorio Emanuele.

Si stabilirono pattuglie di questurini intorno ai palazzi delle Banche. Al portone dell'Ufficio telegrafico si trovano molte guardie e carabinieri.

La seduta del Consiglio comunale indetta per stasera fu sospesa.

Il Principe di Napoli usciva dalla Reggia verso le tre: avvertito dei disordini rientrava subito al Quirinale.

La duchessa di Fiano passava colla sua carrozza. I dimostranti volevano obbligarla a scendere, essa si rifiutò.

Lo stesso è avvenuto ad altre signore, ed a molti addetti alle Ambasciate estere che si erano recati a Montecirio.

—

La Camera disturbata.

Poco dopo le quattro si nota un gran movimento nell'aula. Un usciere si avvicina con fare frettoloso all'on. Crispi, che esce concitato dall'aula. Varii deputati lo seguono. I giornalisti disertano la tribuna. Al di fuori si odono le grida di *Abbasso i signori! Fuori i deputati! Pane, lavoro!*

La seduta malgrado gli sforzi dell'on. Biancheri resta sospesa; l'aula quasi deserta.

Dopo mezz'ora ritornata la calma, si sente annunciare un'interrogazione al ministro dell'interno sulle misure che egli intende di prendere per impedire che si rinnovino i disordini.

Il ministro è sempre assente: e la seduta viene levata.

Crispi, uscito dalla porta dei Ministri, attraversando a piedi la folla, si è recato a Palazzo Braschi, accompagnato dal commendatore Noghera.

Anche l'on. Fortis uscì da Montecitorio, attraversando la folla, accompagnato da un amico.

Il picchetto di guardia a Montecitorio entrò nel Palazzo chiudendo la porta esterna del corpo di guardia e rafforzando le sentinelle.

Una sassata ruppe la invetriata.

Il deputato Riseis, questore alla Camera, rimase sempre presso l'ingresso della Camera: egli fece chiudere il portone di mezzo e le finestre del piano terreno.

Dalla balconata grande di Montecitorio si affacciano alcuni deputati, che sono accolti dalla folla da sonori fischi.

La misteriosa cassetta di re Luigi di Baviera.

Circola in Monaco di Baviera una storiella che merita conferma. Essa riguarda una cassetta misteriosa che Luigi, il re di Baviera, prima di annegarsi nel lago di Stamberg, avrebbe affidata ad una ragazza di Schwandorf. La fanciulla avrebbe depositata questa cassetta presso un notaio di Monaco. Ora il Governo di Baviera, sapendo che la cassetta contiene documenti importanti, la reclamerebbe.

CRONACA PROVINCIALE.

Cose varie.

Pordenone, 7 febbraio.

Questa mattina il treno in partenza da qui alle 8.33 per Udine dovette arrestarsi circa due chilometri dopo, al casello 131, per guasti della macchina: e si dovette attendere un'ora l'arrivo della riserva da Casarsa. Figuratevi il divertimento dei passeggieri!

— Si farà un'altra festa sociale alle *Quattro Corone*, visto il brillante esito delle altre.

Avremo pure un veglione al Sociale, con l'orchestra cittadina rinforzata da qualche elemento forestiero. Quindi non c'ha dubbio sull'esito. Il servizio di *restaurant* verrà fatto dal bravo Tita Bornanzin che già diede tante prove di saper fare le cose per benino.

— Da due giorni il nostro concittadino Giorgio Spada aprì un magazzino deposito di macchine agricole, quale rappresentante la casa d'Almici e C. di Milano.

Al simpatico giovane auguro buoni affari.

B.

Piccoli fatti.

— A Paluzza, Englaro Giacomo con una sassata ferì la cognata Caterina Tossotti. Guarirà in giorni dieci.

— A Meduno, la serva D'Agostini Luigia rubò al padrone per un duecento lire fra oggetti e danaro; poi si rese latitante.

— La casa di certe Dazzan Regina e Massima, a 7 chilometri da Latisana, fu distrutta quasi per intero dal fuoco, e così le masserizie. Danno, lire 1300.

Palle francesi.

Sentite ciò che scrive il *Figaro*:

« La città di Pisa è fallita; i creditori volevano sequestrare il municipio; ma un consigliere municipale ha stornato il flagello proponendo una lotteria che avrà per primo premio la torre famosa. »

Un grosso processo militare alla Spezia per l'assassinio di due furieri.

Da alcuni giorni si sta dibattendo al tribunale militare della Spezia un grosso processo.

I lettori ricorderanno che mesi addietro nella caserma San Bartolomeo in quella città venivano uccisi due furieri di marina Leonardis e Fornaretti.

Nello stesso giorno scomparve un marinaio, certo Orsini.

Venne assodato che l'assassino era lui, ma egli riuscì a mettersi in salvo ed è ancora latitante.

Furono arrestati due suoi compagni Sosteni e Prandini come complici.

Il verdetto si attende oggi.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 8-2-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	743.2	743.9	742.7	731.8
Umidità relativa	60	74	68	27
Stato del cielo	misto	misto	copert.	piovos.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	0 3
Vento direzione	NW	E	NE	NE
Vento velocità chi.	7	9	3	3
Termom. centigrado.	2.4	4.4	2.2	2.0

Temperatura massima 5 6 « minima —0.2 | Temp. minima all'aperto —2.3

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 8 Febbraio

Tempo probabile.

Venti settentrionali freschi a nord — intorno ponente al sud — cielo nuvoloso con qualche nevica al nord — pioggie altrove brina e gelo Italia sup. mare mosso o agitato coste tirreniche

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

(Sezione femminile.)

Il Presidente del Sotto-Comitato e le Vice-Presidenti della Sezione Femminile hanno inviato a tutte le Signore socie la seguente Circolare.

Gentile Signora,

La presidenza di questo Sotto - Comitato si pregia far noto alla S. V. quanto segue.

Al rifornimento dell'Ospitale Alpino formatosi in Udine occorrono i capi di biancheria qui appresso indicati, con accanto il loro prezzo d'acquisto.

N. 200 Lenzuola per truppa	L. 3.48×200	= 696.00
» 20 Lenzuola per Ufficiali	» 5 58×20	= 111.60
» 100 Foderette per truppa	» 0.69×100	= 69.00
» 10 » » Ufficiali	» 0.80×10	= 8.00
» 120 Camicie per truppa	» 1.17×120	= 140.40
» 12 » » Ufficiali	» 2 49×12	= 29.88
» 100 Asciugamani per truppa	» 0.63×100	= 63.00
» 20 » » Ufficiali	» 1 03× 20	= 20.60
» 80 Paja calzine	» 0.50× 80	= 40.00

Totale L. 1178.48

Questa Presidenza è fiduciosa che la carità delle Donne basterà a provvedere entro il più breve termine possibile il materiale sopraindicato e permetterà in tal modo di conservare una somma cospicua per altri eventuali bisogni.

Ad ottenere poi la necessaria uniformità del materiale, ben difficile a conseguirsi altrimenti, la Presidenza, udito il parere della Rappresentanza Femminile, ha determinato di comperare coi fondi sociali la tela occorrente, che poi verrà ceduta a prezzo di costo e nella quantità desiderata a chi ne farà domanda.

Qualora circostanze speciali impedissero a qualche offerente di concorrere nell'acquisto delle tele sarà gratuita e giovevole anche la semplice offerta della confezione.

La Presidenza prega le gentili Signore, che concorreranno al rifornimento del materiale, a voler dichiarare nelle loro richieste di tela quanti e quali capi di biancheria esse intendono confezionare — e ciò per evitare il possibile inconveniente, che di fronte all'eccedenza di un articolo si abbia a lamentare la scarsezza di qualche altro capo.

In uno alla tela la Presidenza fornirà pure i modelli mandati dal Comitato Centrale.

Le domande dovranno essere rivolte al Presidente del Sotto - Comitato o ad una delle Signore Vice Presidenti sottoscritte.

Il Presidente
A. di Prampero

Le Vice-Presidenti
Costanza di Colloredo Mels
Anna di Prampero

Doni per la Croce Rossa

La Signora baronessa Elisa Adriani di San Giorgio di Nogaro ha inviato al Sotto - Comitato per il Materiale di rifornimento nell'ospitale da campo:

N. 6 camicie per soldati
» 12 fascie alte
» 12 » basse
» 12 gambali di tela
» 4 pacchetti pezzuole
» 1 pacchetto filaccie

Centenario.

Oggi appunto ricorre il primo centenario della nascita di F. S. Gabelberger e domani a mezzodì, presso il nostro R. Istituto Tecnico, avrà luogo l'annunciata commemorazione.

Le manifestazioni dell'umano ingegno devono essere apprezzate da qualunque parte del mondo pervengano, perchè le arti e le scienze non hanno confini.

E' quindi doveroso di accorrere tutti a rendere un tributo di ammirazione e di gratitudine verso colui che con la sua invenzione rese un grandissimo beneficio all'umanità che vuole e sa apprezzarne.

Gl' inviti *(gratis)* si possono ritirare dal libraio sig. Paolo Gambierasi.

Società dei calzolai.

Dalla Società dei calzolai abbiamo ricevuto il seguente ringraziamento:

Egregio sig. Flaibani Giuseppe,

Mossi da vivissimo sentimento di meritata riconoscenza, per quanto Ella fece per il benessere dell'Associazione colla attività indefessa e con lo zelo che La distingue, durante i nove anni ch'ella fu nostro Presidente, Le rendiamo pubblicamente i più fervidi ringraziamenti che, sinceri e spontanei, erompono dal nostro cuore.

I Soci.

Società Pittori - Decoratori - Verniciatori. I sig. Soci sono invitati ad intervenire all' Assemblea generale che avrà luogo domani 10 corr. alle ore 11 ant. presso la Sede Sociale in Via Daniele Manin N. 8 per trattare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto Annuale 1888.
2. Comunicazioni d' interessi Sociali.

Statistica dell'emigrazione.

Abbiamo sott' occhio la statistica della emigrazione dalla nostra Provincia per gli anni 1886 1887-1888. Nella *Emigrazione propria* — cioè di coloro che lasciarono il proprio paese colla intenzione di fermarsi lungi più anni, se non forse per sempre, — vi è un crescendo che impensierisce.

Nel 1886 la emigrazione propria fu di 1623 persone; nel 1887 fu di 4567; nel 1888 fu di 7023!

Anche la emigrazione temporanea — cioè di quelli che lasciano la *patria* per fermarsi in estranei paesi mezzo anno circa, o tutto al più un anno e mezzo, e poi ritornano — è andata crescendo; ma non con sì rapida proporzione.

Nel 1886 la emigrazione temporanea fu di 25686 persone; nel 1887 di 29293; nel 1888 di 32398.

Le cause?...

Certo, il fenomeno è complesso e molteplici devono essere le cause che lo producono: ma noi crediamo che tutte queste cause possano compendiarsi nella parola *disagio*. Non sarà sempre vero il proverbio: *chi sta bene, non si muove*, perchè quelli che stanno bene si muovono allo scopo di star meglio — sebbene sempre non ci riescano: *il meglio è nemico del bene*: ma comunque, gli è certo che nella grande pluralità emigrano quelli che stanno a disagio in patria, quelli che non troverebbero in paese un sufficiente lavoro od un lavoro sufficientemente rimuneratore.

I distretti che forniscono maggior contingente alla emigrazione propria sono: Pordenone con 116 emigranti nel 1886 — 1096 nel 1887 — 2002 nel 1888; Udine con 242 emigranti nel 1886 — 522 nel 1887 — 865 nel 1888; Palmanova, Sacile, San Vito.

I distretti donde maggior numero di emigranti temporanei si partono, son quelli di Gemona — 3750 nel 1886, 5106 nel 1887, 5018 nel 1888; Tolmezzo — 3477, 3938, 4042; San Daniele — 3069, 3226, 3496; Tarcento — 2891, 3073, 3133; Spilimbergo — 2424, 2445, 2534

Ecco, pel 1888, come si ripartisce per distretti la emigrazione della nostra Provincia:

Emigrazione propria.

Distretto di Udine	865
» San Daniele	395
» Spilimbergo	215
» Maniago	243
» Sacile	461
» Pordenone	2002
» San Vito	551
» Codroipo	336
» Latisana	370
» Palmanova	758
» Cividale	336
» San Pietro	20
» Moggio	34
» Ampezzo	19
» Tolmezzo	88
» Gemona	204
» Tarcento	127
	7023

Emigrazione temporanea.

Distretto di Udine	3134
» San Daniele	3496
» Spilimbergo	2567
» Maniago	915
» Sacile	453
» Pordenone	1536
» San Vito	972
» Codroipo	1278
» Latisana	1787
» Palmanova	506
» Cividale	624
» San Pietro	283
» Moggio	1947
» Ampezzo	679
» Tolmezzo	4064
» Gemona	5018
» Tarcento	3139
	32398

Elogio ad un Friulano.

La *Gazzetta Calabrese*, che si pubblica a Catanzaro, reca un elogio che viene trasmesso da Maida, al giovane Brigadiere nell'arma dei RR. Carabinieri *Federico Magistris*, il quale da poco tempo ha assunto il comando di quella Stazione, e vi ha già reso segnalati servigi. Il Magistris viene chiamato *un vero tipo di soldato e di gentiluomo, che già gode meritamente la fiducia e la stima di tutti.*

Il Magistris è udinese; quindi sentiamo compiacenza delle lodi che gli vengono tributate.

Neve.

Stamane abbiamo un'altra nevicata... coi fiocchi! All'ora in cui scriviamo, già le strade sono infarinate nel candido mantello.

Vajuolo.

Nessun caso denunciato fino a stamattina.

Si rivaccineranno, d'ordine del ministero, tutti i carcerati.

Ringraziamento.

La signora Stradolini Luigia vedova Romanelli ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali del compianto suo marito. Uno speciale ringraziamento si abbia la Società dei fornai che volle onorare l'accompagnamento funebre col gonfalone sociale.

Udine, 9 febbraio 1889.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà domani dalle 12 alle 2 pomerid. in Piazza

1. Marcia — N. N.
2. Scena, Aria e Duetto « Erodiade » — Massenet
3. Valtzer « Mirto d'Oro » — Farbak
4. Aria e Duetto « Manfredo » — Petrella
5. Atto quarto Rimembranze « Carmen » — Bizet
6. Marcia « Motivi Napoletani » — Roggero

Questuanti.

I vigili urbani trassero ieri in arresto Giorgiutti Giovanni fu Pietro da Beivars, d'anni 65; e Marsini Giovanni d'anni 44, sarte disoccupato, per illecita questua.

Teatro Nazionale.

Domani sera alle ore 8, *grande Veglione mascherato*.

Sala Cecchini.

Domani sera *grande Veglia danzante*.

Sala del Pomo d'oro.

Domani a sera *festa da ballo mascherata*.

Oggi alle ore 7 ant. munita dei conforti religiosi, improvvisamente cessava di vivere

Caterina Fanzutti
nata Marcovich
d' anni 82.

Il figlio Antonio, le figlie Elisabetta e Maria, la nuora Giovanna Disnan ed i parenti tutti danno il triste annunzio pregando d' essere dispensati da visite di condoglianza.

Romans, 8 febbraio 1889.

La Messa funebre verrà celebrata domani alle ore 10 ant. in questa Chiesa parrocchiale.

Le esequie seguiranno domenica 9 corr. alle ore 7 ant.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 173.

COMUNI CONSORZIATI

di Tricesimo e Colloredo di Monte Albano

AVVISO

per miglioramento del ventesimo.

Deliberato provvisoriamente in quest'oggi l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in muratura attraverso il torrente Cormor al sig. Rizzani Leonardo di Antonio per l'importo di lire 11510;

si rende noto

che il termine utile per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 23 febbraio corrente.

Restano ferme le condizioni portate dal precedente avviso d'asta in data 16 gennaio p. p. N. 78.

Tricesimo, 8 febbraio 1889.

Il Sindaco
Orgnani Nob. Dr Vincenzo.

N. 102.

Il Sindaco del Comune di Preone.

Avviso d'Asta.

In rettifica all'avviso pubblicato in questo giornale N. 32 del 6 and. si previene che l'asta per la vendita del bosco La Fraina avrà luogo in Preone il giorno di martedì 19 febbraio corrente ed il giorno 26 spirano i fatali.

Dall'Ufficio Municipale
Preone, 8 febbraio 1889.

Il Sindaco
G. Batta Pellizzari.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Cotoni.

New york, 8 febbraio.

Cotoni good ordinarii a 10 1/8 New-Orleans a 9 11/10 New York per aprile a 10.10 per maggio a 10 18. Importazione di cotoni negli Stati Uniti 16000 balle.

Liverpool, 8 febbraio.

Mercato dei cotoni, Vendite 12,000 balle, Importazione 2856 balle.

Mercato fermo.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per febbraio marzo 5 38,64 comprat. venditori aprile maggio 5 37,64 comprat.

Olii.

Napoli, 8 febbraio.

Gallipoli in contanti a l. 69.67 per 10 marzo 69.96 per 10 maggio a 69.67 per 10 agosto a 69.96 per consegne future a 70 97 al quintale.

Gioia in contanti a l. 68.72 per 10 marzo a 68.72 per 10 maggio a 68 59 per 10 agosto a 68 72 per conseguenze future a 68 32 al quintale.

Vienna, 8 febbraio.

Ravizzone raffinato pronto da 37 a 37 50 per aprile da 37.40 a 38 per aprile maggio a —.—

Parigi, 8 febbraio.

Olio di ravizzone per mese corrente a 74 50 per marzo a 74 25 sosten. 4 mesi da maggio a 69 75 quattro ultimi mesi a 62.—

Londra, 8 febbraio.

Mercato dell' olio. Ravizzone a 29 30 1/9

Burro.

Udine, 9 febbraio.

Nessuna variazione abbimo nei prezzi in questa settimana.

Ecco come si quotarono circa 1000 kg. venduti in questa settimana sulla nostra piazza compreso il dazio di città.

Kg. 250	Latterie	l. 2 15 a 2 20
» 300	Carnia	» 1.95 a 2 00
» 200	Tarcento	» 1 85 a 1.90
» 300	Slavo	» 1 75 a 1.80

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Le accuse contro un ministro.

Bucarest, 8. Stando alle ultime informazioni, la maggioranza della Camera darà voto contrario alla proposta di mettere in istato d' accusa il ministero Bratiano.

Tutti i ministri ed il presidente della camera sono contrari.

Missionari liberati.

Berlino, 8. Secondo un telegramma alla Compagnia dell'Africa Occidentale da Zanzibar 8 febbraio i missionari cattolici Benedettini, fatti prigionieri dai Baschiri furono liberati in seguito a deposito per il riscatto.

Principi in viaggio.

Caserta, 8. Amedeo e Lotizia sono giunti e furono ossequiati dalle autorità, da numerose associazioni e dalla popolazione plaudente.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

COMUNICATO. (1)

L'art. 94 del Codice penale.

Sacile, 8 febbraio.

Il pidocchioso scriba della *Gazzetta di Venezia*, in risposta al nostro articolo del 3 corrente, pubblicò ieri nello stesso giornale un' altra molonsa corrispondenza con cui tira a nascondere la sua vigliaccheria sotto la maschera della impertinenza.

Inutile artificio: perchè oggi in paese tutti sanno chi è il famoso B. C. della *Gazzetta*, e tutti sanno parimenti come esso abbia sommo bisogno della nostra compassione.

Noi del resto, vista la disposizione dell'art. 94 C. P. « *non vi è reato se l'imputato trovasi in istato di assoluta imbecillità* » per questa volta mandiamo assolto da qualsiasi pena il pidocchioso giovane.

Ci riserviamo nullaostante il diritto di schiaffeggiarlo in pubblico qualora osasse nuovamente prendere in mano la penna per polemizzare con noi.

Q. ✕ S.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8. Rendita Ital. 1 gen. 96 45 a 96.60 Id. 1 luglio 94.28 a 94.43. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 332. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 164 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 249 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 123.10 a 122 90 Francia sconto 3, a vista da 100.30 a 100 55, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.16 a tre mesi da 25.17 a 25.25. Svizzera sconto 4 a vista da 100.10 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna-Trieste sconto 4, a vista 209.3/8 a 209.3/4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210. a 210.1/2,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 8 Rend. Ital. da 96 65 a .—60. Cambi Londra da 25.15 a .11 Camb Francia da 100.30. — a 20. Cambi Berlino da 123.30 a 122 90

FIRENZE, 8 Rend. Italiana 96 65 . Cambi Londra 25 12 1/2 Cambi Francia 100.55 1/2 Az. F. Mer. 780.— Az. Mobiliare 865.25.

GENOVA, 8 M. buona Rendita Italiana 96. 62 Az. Banca Naz. 2068 Az. Mobiliare 869. Az. Fer. Mer 778 — Az. Fer. Med. 618.00.

ROMA, 8. Rendita Italiana 96 57 Az. Banca Generale 651.

PARTICOLARI

Parigi. 7. Chiusa R. ital. 96.2?.

Vienna. 7. Rendita Austriaca carta 83 30 Id. aust. arg 83.80 Id. aust. oro 111.35 Londra 126.40 Napoleoni 9 54.0/0

Milano. 7 Rend. Ital. 96.77 Serali 96 75 Napoleoni 20.— Marchi 124.40

TRIESTE, 8.

Tendenza sempre favorevole alle carte, o più specialmente per le Rendite, però con ristrettissimo movimento d'effari. Invariati i cambi.

Napol 9.55 — a 9.56 — Zecchini 559. a 5.61. Lire Sterline da 12.05 a 12.07. Lire Turche 10.84 a 10.86. Londra da 120.70 a 120.90 Francia da 47.70 a 47.85 Italia 47.55 a 47.70 . Ban-

BORSE ESTERE

canotte italiane da 47.60 a 47.79. Dette Germaniche da 59.10 a 59.20

Rendita austriaca in carta da 83.15 a 83.30. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.75 a 101.90. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.50 a 93.75 Credit da 311.00 a 312.00. Rendita Italiana 95 5/8 da 95 3/4 Greci 5 0/0 da 440.00 a 438 00.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 311.20. Biglietti 1860 141.25, Detti 1864 179.00 Rendita austriaca in carta 83.45, Ferrate dello Stato 25..50 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.57.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 312.25 Loiyd austriaco 422 Banca anglo austriaca 126.50 Lombarde 102 0 Union Banck 220.00 Landarbank 226 .0 Prestito comunale viennese 143.40 Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.82 Detta detta in carta 93 87 5 0/0. Azioni tabacchi 112 75 Favorevole.

LONDRA, 7 Inglese 99. Italiane 95.18

BERLINO, 8. Mobiliare 169 00 Austriache 107.7?. Lombarde . . Rendite Italiane 96.60.

PARIGI, 8 Rendita Fr. 3 0/0 87 60. Rendita 3/0 per 83.95 Rendita 4 1/2 104 02. Rend. italiana 95.70 Cambi su Londra 25.29. Consolidi inglese 99 11/16 Obbligazioni ferr. italiane 307.10 Cambio italiano 1/16 Rendita turca 15.80 Banca di Parigi 900. Ferrovie tunisine 500.— Prestito egiziano 425.31 Prestito spagnuolo est .75 90 Banca di sconto 537 00 Banca ottomana 539.— Credito fond. 1365 Azioni Suez 2237.

Si accettano avvisi a prezzi miti.

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli.*